

FILOSOFIA POLITICA

Architettura della realtà sociale

di Sebastiano Maffettone

Tiziana Andina, professore di filosofia teoretica presso la Università di Torino, è l'autrice di *Ontologia sociale*. Il libro è diviso in tre parti, di cui la prima chiarisce l'oggetto di studio, sarebbe a dire l'ontologia sociale, la seconda propone la visione di Tiziana Andina in maniera comparativa, e la terza applica la visione stessa a – come recita il sottotitolo – il rapporto tra generazioni, potere e giustizia. La prima parte tratta limiti e significato del dominio dell'ontologia sociale. L'ontologia sociale assume la realtà sociale come proprio oggetto e si colloca a pieno titolo in ambito filosofico, più specificamente in quello della metafisica. Spesso l'ontologia contemporanea viene discussa in termini di filosofia del linguaggio, come avviene per esempio nella tradizione che va da Russell a Quine.

Fin dall'inizio, Andina rifiuta questa tradizione che definisce «riduzionistica». La ragione di tale rifiuto consiste nel fatto che la visione riduzionistica dell'ontologia sociale perderebbe di vista il «raffronto con il mondo». Per l'autrice, infatti, il mondo dovrebbe essere concepito come indipendente dagli strumenti che gli esseri umani utilizzano per rappresentarlo. In questo modo, si sposa una sorta di realismo metafisico ingenuo e prekantiano di sfondo, che non è – a mio parere – facile accettare. Su questo problema affatto generale, però, si è già molto discusso, e non si può riproporre qui il senso profondo di tale discussione fondazionale. Anche perché quello che più interessa l'autrice non è l'ontologia in quanto tale ma piuttosto l'ontologia sociale.

Questa si può concepire – sostiene Andina – nell'ambito di due interpretazioni alternative. La prima si basa sul modello stipulativo. Da Hume in poi, tale modello è di natura convenzionalistica e fa dipendere la natura degli oggetti sociali dall'accordo progressivo tra le persone. Gli si contrappone il modello essenzialista. Da Husserl e Reinach, questo secondo modello propone un'ontologia materiale che insiste su aspetti specifici della realtà. Andina privilegia il modello essenzialista, perché il quale stipulativo incorrerebbe in una difficoltà fondamentale: il convenzionalismo su cui di base non consentirebbe infatti di comprendere la natura del potere che è il presupposto di ogni istituzione politicamente significativa.

Realismo in ontologia generale e essenzialismo in ontologia sociale determinano la visione filosofica dell'autrice. Questa visione viene presentata, come già si è detto, in termini comparativi. Esistono P-ontologie, di origine aristotelica, imperniate sulla centralità della persona; I-ontologie, da Searle in poi, centrate sulle istituzioni; ed infine O-ontologie, sulla scia di Ferraris, che considerano prioritarie le funzioni degli oggetti. Coerentemente con quanto sostenuto prima, Andina privilegia le O-ontologie.

Su questa base ontologico-sociale, la terza parte del volume insiste su di una vera e propria architettonica del potere. Si tratta di uno sforzo indubbiamente interessante, ma certe volte si ha l'impressione che i due aspetti – sarebbe a dire quello ontologico-sociale e quello teorico-politico – siano troppo distanti tra loro per essere conciliati. Non si tratta tuttavia di un difetto, ma anzi dell'opportunità che questo libro ci offre di incamminarci sotto la sua pregevole guida su un sentiero originale e non ancora sufficientemente esplorato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tiziana Andina, *Ontologia sociale: transgenerazionalità, potere, giustizia*, Carocci editore, Roma, pag 221, € 21

L'INCONTRO

Tiziana Andina sarà mercoledì dalle ore 18 al Circolo dei Lettori (Via Bogino 9, Torino) per presentare il suo libro insieme con Francesca De Vecchi (Università Vita-Salute San Raffaele), Sebastiano Maffettone (LUISS – Università Guido Carli), Ugo Mattei (Università di Torino; Hastings College of the Law, University of California) (<http://www.circololettori.it/ontologia-sociale/>)

